

Angelo Ara, *Il problema delle nazionalità in Austria tra Metternich e il dualismo*, in *Fra nazione e Impero. Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, prefazione di C. Magris, Milano, 2009, pp. 130-132.

*L'assolutismo austriaco superò la crisi del 1848-49 sia per le divisioni e i contrasti fra le nazionalità (i croati contro gli Ungheresi; i tedeschi della Costituente di Francoforte contro gli italiani), sia per la tenuta dell'esercito, garantita da alcuni grandi generali: Radetzky, Windish-Graetz e il croato Jellacich.*

“Mentre la corte austriaca e il potere politico si dimostrano a lungo deboli e ondegianti, sono i militari a rappresentare lo Stato. Gli eserciti che combattono sono la proiezione di un’Austria che in certi momenti alle loro spalle dà l’impressione di non esistere più; è questo il senso del testo poetico scritto da Franz Grillparzer in onore del maresciallo Radetzky e in particolare del verso “in deinem Lager ist Österreich” [nel tuo campo è l’Austria]: l’Austria è tutta nell’accampamento del comandante delle sue truppe in Italia settentrionale. Non i politici, ma Jellačić, Radetzky e Windish-Graetz sono i protagonisti della riscossa e della vittoria asburgica, e questo influenza profondamente il volto ideologico e i rapporti nazionali nell’Austria post-rivoluzionaria. Al centro dello stato la dialettica tra i progetti di rinnovamento e la volontà di restaurazione si risolve a favore della seconda ipotesi [...].

Alla fine del 1851, con la patente di San Silvestro, quando l’ordine è dovunque ristabilito e Luigi Napoleone è diventato imperatore dei francesi, la costituzione è abrogata e l’Austria entra in quella che è nota come la fase del neoassolutismo. *Solamente l’abolizione della servitù della gleba verrà mantenuta, come risultato del 1848 austriaco.* Le istituzioni ritornano all’antico, le rivendicazioni nazionali restano insoddisfatte, il processo riformatore in Ungheria è bloccato” .